Anno XIV N. 98 — Udine, Lunedì 4 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — in quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La giornata del primo Maggio

Sotto il titolo "*La tragedia di ieri*" l'*Osservatore Romano* pubblica il seguente articolo che va bene sia meditato:

« La giornata del 1° maggio era annunziata come una festa, ed è riuscita invece purtroppo una tragedia!

Una lotta accanita si impegnò ieri sulla piazza di Santa Croce; sangue cittadino venne versato, e guardie e soldati caddero vittime del loro dovere.

Così la *terza Roma* aggiungeva ieri alla sua storia quadrilustre, un'altra pagina vergognosa; così la nuova civiltà inaugurata colla violenza, offriva ieri, per un'ora, fra le classiche mura della prima città del mondo, il selvaggio spettacolo della guerra civile.

Noi, che alla vigilia di questa data, che omai potrà chiamarsi funesta, scevri da rimorsi perchè immuni da colpe, non avevamo nulla da dire, sapendo purtroppo inutili i consigli della rettitudine e della prudenza là dove entrambe hanno difetto, abbiamo ben oggi il diritto di levare energiche le nostre proteste come italiani e come cattolici, in faccia al mondo civile.

Dei gravi fatti di ieri non sono ancora ben note e determinate le singole responsabilità; s'ignora ancora da qual parte sia venuto per primo l'impulso alla violenza; a chi debba principalmente imputarsi la colpa di aver provocato quella scena selvaggia che avrà un'eco molto più estesa di quel che pensino gl'improvvidi reggitori dei nostri destini.

Quel che sappiamo frattanto si è, che su di essi, in ogni modo, incombe responsabilità gravissima, una responsabilità che se riesciranno a declinar dinanzi a una Camera compiacente e sfibrata, non potranno per certo allontanare da loro, di fronte al paese e all'Europa.

Era facile, infatti, era doveroso prevedere che la giornata di ieri non sarebbe passata tranquilla; era notorio che il Cipriani, il famigerato agitatore, giunto da varii giorni fra noi, andava esortando i suoi amici, per spingerli alla violenza. La mendicata moderazione dei radicali, ebbe campo di esercitarsi nel mercanteggiato viaggio delle Romagne; ma gli impegni allora poco decorosamente contratti fra il governo e gli anarchici sono scaduti da un pezzo.

A che dunque permettere la pericolosa riunione di ieri? Perchè fornire a chi ne avrebbe avuto la voglia, così propizia occasione di scendere alle vie di fatto e spargere lo sgomento per la città?

Ma il signor Nicotera si era proposto di fare sfoggio d'energiche repressioni, aveva detto che avrebbe gittato sui dimostranti le file serrate della cavalleria, ed ha creduto permettersi questo lusso, lasciando raccogliersi sulla piazza Santa Croce gli elementi più turbolenti o più perniciosi per la pubblica tranquillità.

Ma si limitano forse qui, le responsabilità del governo? Si restringono esse forse ai gravi fatti di ieri, o non trascendono piuttosto quegli angusti confini per assumere proporzioni molto più vaste?

Si comprendono, infatti, e purtroppo si spiegano disordini, e disordini di tal genere, in altre città e paesi d'Europa; si comprendono e spiegano, là dove forti agglomerazioni di operai, dove masse enormi di lavoratori possono ad un dato momento, guidate da una potente organizzazione, scendere a vie di fatto e turbare la pubblica quiete.

Ma dove sono in Italia, dove sono a Roma segnatamente queste formidabili masse, queste paurose falangi da cui si abbiano a temere così gravi disordini?

Non sono, no, le masse operaie, non sono le vere classi lavoratrici, quelle che minacciano le sostanze e la vita dei cittadini, quelle che l'antica e un giorno pacifica Sede dei Papi hanno oggidì tramutata in campo di iniqui attentati e di scene selvaggie. Sono piuttosto gli elementi funesti di cui si è servita la rivoluzione italiana per attuare i suoi perversi disegni; sono i *generosi amici* di ieri, insofferenti nel vedere malamente retribuita l'opera loro; sono quei *buoni figli* del popolo divenuti oggi *canaglia* nel linguaggio ministeriale; quei *preziosi* elementi, senza dei quali certi notissimi Rabagas non avrebbero mai potuto uscire dalla meritata oscurità, nè potrebbero oggi permettersi il lusso delle frasi altisonanti e delle cariche di cavalleria!

Ed è qui, dove sparisce la responsabilità per quanto gravissima, dei promotori dei tumulti di ieri; qui dove apparisce invece in tutta la sua deforme gravezza, quella dei governanti, che per esser coerenti col loro passato, sono costretti a lasciar crescere e divenire potenti, a contornare perfino di premurose attenzioni, quelle numerose falangi. E' qui, dove sorge spontanea alla mente d'ogni italiano, alla mente dei cattolici d'ogni paese, la domanda: se debbano restare a lungo impunite le colpe e gli errori della rivoluzione; se ad essa possa lasciarsi a lungo il governo d'una città come Roma; se la Sede Augusta dei Papi debba essere lasciata in balìa degli attentati degli uni, della forzata condiscendenza della colpevole complicità degli altri.

Ieri era la città che si destava allo scoppio d'una mina, accesa, non si sa ancora se da imperdonabile negligenza o da mostruosa malvagità; oggi è una battaglia in tutte le forme che s'impegna sui gradini del Laterano. Che ci riserba il domani?

I cattolici dell'universo sono frattanto avvertiti. Se i giorni, come è facile prevedere, volgeranno più tristi, se più gravi e pericolosi diverranno i cimenti, i loro fratelli di Roma, stretti intorno alle veneranda canizie del Padre universale, sapranno mostrarsi cresciuti alla scuola del sacrifizio, e non indegni della somma ventura di stargli dappresso.

Ma, prima che giunga quel giorno, prima che sovrasti il pericolo, è dovere dei figli vicini segnalare ai lontani l'avvicinarsi della minaccia. E questo dovere noi l'abbiamo compito. »

CONTRO IL DIVORZIO

Discorso pronunziato dal Marchese Filippo Crispolti al ***Circolo dei Giornalisti.***

(Continuaz. e fine, vedi num. 96)

Ora, se questo vale quando i costumi pubblici sono infranti da una persona, che cosa non sarà quando sono infranti dalla stessa legge? quando ciò che oggi è da secoli è colpa verrà benedetto dall'autorità, quando essa sola s'arrogherà di mutare l'adulterio in matrimonio?

Questo mio concetto del temere per il divorzio, non tanto le sue conseguenze tra le persone a cui è applicato e ai loro figli, quanto per lo spettacolo che il pubblico ne riceve: questo temere non tanto l'applicazione della legge caso per caso, quanto la sua proclamazione, che necessariamente avrà effetto universale, mi risparmia di approfondire l'altro argomento di Naquet, che i cattivi matrimonii non li fa la legge; che li prende allo stato di separazione e cerca anzi di riaccomodarli, mutandoli. Nelle mie parole c'è già la risposta. Sia pure che le prime nozze siano andate male per colpa degli sposi; ma il tristo fatto delle seconde nozze è la legge che lo sancisce. Il ragionamento del Naquet, persuasosi che la legge non può nulla nel frenare i costumi matrimoniali, mi pareva il ragionamento d'un ingegnere idraulico, il quale dicesse: «Gli argini non hanno ancora guarito i fiumi dalla velleità d'ingrossare, dunque buttiamoli giù ». Il ragionamento correrebbe in riguardo il fiume; ma e i campi? Ugualmente; l'insolubilità non guarirà certi sposi dalla voglia di condursi male, ma salva il popolo dal vedere l'incostanza nuziale premiata dalla legge.

***

Vi fu però un punto di mio gusto nella conferenza dell'on. Naquet. Là dove egli riabilitò il diritto canonico. Secondo lui, quando il diritto canonico vigeva, del divorzio c'era assai minor bisogno, perchè maggiori i casi d'annullamento di matrimonio. Questo elogio, era elogio anche a giudizio d'un avversario dello scioglimento dei matrimonii, poichè il matrimonio, sciolto da una potestà, che secondo noi può svincolare veramente la coscienza, o che secondo tutti può parlar di morale assai meglio dello Stato; il matrimonio sciolto secondo l'antica tradizione italiana, non turba più nè gli animi nè i costumi. Ma io non posso arrendermi all'invito che il Naquet faceva ai cattolici, di chiedere anch'essi il divorzio civile per poter far valere civilmente i casi di nullità matrimoniale ecclesiastica. No: lo Stato fa condizioni troppo più larghe che la Chiesa.

Essa, limitandosi all'annullamento, ossia alla disposizione per cause efficienti, l'origine delle nozze, invece che al divorzio vero e proprio, è riescita a ridurre ad un numero esiguo i matrimonii disciolti. Lo Stato invece ammettendo le cause sopravvenute, e che quindi possono crearsi ad arbitro dai coniugi, è forzato a facilitazioni sempre maggiori; ad illudersi che la vostra riforma serva soltanto ad esitare lo *stok* dei matrimonii infelici, e a verificare poi che sulla porta del divorzio, diventata uscita normale, s'accalca un numero di famiglie sempre crescente. Cosicchè in quasi tutti gli Stati ove il divorzio c'è, sorgono gli anti-divorzisti, allarmati dell'abuso che necessariamente se ne fa: e vi potrei parlare a lungo di questo moto, in relazione colle leggi degli altri paesi, se non avessi una certa antipatia verso la legislazione comparata che è la migliore scusa per ignorare la legislazione propria, e verso le citazioni d'autori che sono la migliore scusa per non guardare problemi e fatti cogli occhi proprii.

Ma appresi quella sera che egli era nato israelita; ed allora riflettei, che infatti molti israeliti partecipano a questo movimento. Essi hanno ragione di dolersi della legge civile. I loro costumi concedevano loro il divorzio, e qui in Roma fino al 20 settembre 1870, malgrado la disuguaglianza dei diritti civili veniva loro

2 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE,,

Un vecchio libro, dagli angoli logori per il lungo uso, gli stava nella cintola nera. Quel viaggiatore si chiama Marc de Rieux.

Partiva per recarsi ad evangelizzare e a rendere così alla loro dignità di uomini, quei figli dell'umana famiglia, dalla Provvidenza posti al confine del mondo per insegnarci fin dove la carità deve estendersi. Tre giorni prima, in una commovente cerimonia, Marc de Rieux era stato consacrato per il martirio nella cappella delle Missioni straniere.

Questo giovine e valoroso soldato del Cristo aveva un'anima ardente per la fede e tenera per le miserie dell'umanità.

Severo verso sè stesso, non aveva per gli altri che mansuetudine e misericordia.

Aubersac, scorgendolo a bordo, guardò con una specie di disprezzo quel passeggero cui non si accordava posto che nella classe degli utilitari. Ehomas-Candeil lo salutò, leggermente, è vero, ma lo salutò, per questa sola ragione che conveniva essere l'elemento cristiano una ruota efficace nell'amministrazione delle società moderne.

Quanto ad André Kernol, del quale una madre pia aveva formato il cuore e guidato la giovinezza, si chinò rispettosamente dinanzi a quel prete, suo fratello per l'età, suo pari per l'intelligenza, suo superiore e maestro per lo spirito di sacrificio.

Un altro passeggero stava seduto sopra una panca, col volto immerso tra le pagine d'un libro, perocchè era miope in sommo grado. Costui aveva nome Anacarsi Bridoix. Era uno di que' dotti che nascono dell'età di cinquant'anni.

Facendo studi geo-archeo-antropologici, andava a domandare a quel mondo scoperto solo da meno di un secolo a quale data risale, come si è formato, di quale razza erano i suoi primi abitanti, e quali vestigia di tempi antichi il suo suolo inesplorato conserva sepolte sotto la polvere dei secoli.

Aggiungendo a questi diversi personaggi una povera fanciulla, vice-maestra in un collegio in Australia per educarvi un terno di *misses* bionde e pallide: notate. Inoltre alcuni viaggiatori di nessun momento, e conoscerete la lista dei passeggeri della *Cibele*, in quanto concerne il compartimento a poppa.

A prua, disposte in circolo stavano due famiglie alsaziane, cui la miseria cacciava dal loro paese; ma coraggiose, come sono generalmente i figli di quella nobile terra, emigravano in terre lontane per trovarvi il pane di cui pativano difetto.

Quelle due famiglie erano composte l'una del suo capo, Fritz Schauffausen, di sua moglie Lisbeth e di due fanciullette da undici a dodici anni, Christine e Roschen; l'altra si componeva degli sposi Karl e Gretchen, Pfennig e di Ludvig, ragazzo di sette anni, il più grazioso fanciullo che si potesse vedere. Il suo volto roseo i suoi biondi capegli lo faceano somigliare ad un angiolo.

Quelle due famiglie, che erano partite assieme dallo stesso villaggio, che parlavano la stessa lingua ed avevano sopportate le stesse avversità, stavano rannicchiate nello stesso angolo della nave.

I figliuoletti sorridevano a' marinai, stupivano dell'agilità dei mozzi, del numero dei cordami, della manovra delle vele; trovavano argomento di distrazione e di gioia, in quel momento ed in quel rumore nessuno d'essi rimpiangeva la povera casa dov'era nato, ove era cresciuto, e dove l'ingegnosa previdenza materna aveva loro lasciato ignorare che colà si poteva soffrire.

Il loro spirito non abbracciava abbastanza l'avvenire per darsi pensiero dello straziante dolore nascosto nella parola « l'esilio ». Ma Fritz Schauffausen e Karl Pfennig, che avevano l'esperienza della vita e che si ricacciavano dietro le spalle il pesante fardello di tutte le miserie del povero, davano un mesto sguardo alla costa, che ognor più andava abbassandosi, e ciascuno da parte sua, domandava a sè stesso se avrebbe potuto rivederla mai.

Lisbeth e Gretchen stavano paghe al presente senza volgere il pensiero al passato e all'avvenire.

La donna ha in sè tanti tesori d'affetto che, se raccoglie a sè d'intorno gli oggetti del suo amore, nulla più le manca. L'insieme della sua famiglia è un limite ove s'arresta il suo sguardo: al di fuori del marito e dei figli, ella non vede più nulla.

(Continua).

concesso il libello di ripudio: Essi non fanno che rivendicare un loro diritto, ed io li cito a titolo d'onore. Ma se una libertà perduta è a loro giudizio così amara essi invece di volere per tutti ciò che spetta a loro, debbono sentire quanto è amaro per noi veder violate le leggi e i costumi nostri. Una artificiosa legislazione ci ha riuniti in una parità inadatta per loro e per noi. In questo connubio male assortito è necessario veramente il divorzio.

Ma possiamo fare una alleanza: possiamo unirci, perchè ridotto pure il matrimonio civile ad uso di pochissima gente, venga ripristinato anche a titolo di semplice rispetto della storia, il loro e il nostro diritto religioso, che sono una parte della storia d'Italia. La campagna s'ha da fare non contro l'art. 184, dell'indissolubilità, ma contro tutto quel capitolo del Codice. Il diritto tradizionale è il solo degno, di popoli liberi; il solo che permetta progressi evolutivi e non rivoluzioni.

***

Signori, ho finito. Ma ho due ringraziamenti da fare. Il primo al Circolo dei giornalisti. Quando io seppi che questa sala era stata data ai divorzisti la chiesi per me; volevo una parità d'opinioni; ma parità viva: non silenzio da una parte e silenzio dall'altra; ma parola di qua, e parola di là. I miei colleghi, nel concedermela, non consultarono i miei diritti di socio: bastò loro di consultare la propria lealtà e la propria cordialità.

Il secondo ringraziamento, agli avversari, che m'hanno ascoltato con tanta cortesia. E sì, che io non ho studiato parole dissimulatrici e dolci: ho detto senza riguardi l'animo mio. Essi col loro nobile contegno hanno dato a me ed a' miei amici un ammaestramento, di cui profitteremo: che tra gente colta, per esser lasciati dire, non bisogna chiedere supplementi di coraggio all'ira; ma dopo aver detto non bisogna chiederne perdono. Voi mi avete confermato in una mia sicurezza: che la sola libertà che sia rispettata per intero è quella che è esercitata per intero.

LA MORTE DI GREGOROVIUS

Un dispaccio da Monaco di Baviera ci annuncia la morte di Gregorovius che era ammalato da qualche tempo. Il celebre storico tedesco era nato nel 1812 a Neidenburh nella Prussia Orientale. Fu uno dei più grandi storici del nostro tempo. Innamoratosi della storia italiana, visitò molte volte il nostro paese, dimorandovi parecchio tempo, ed illustrandolo in diversi suoi lavori. E' celebre la sua opera su Lucrezia Borgia, e più ancora la storia di Roma nel Medio Evo. Pubblicò parecchi altri lavori sull'Italia, fra cui una traduzione delle poesie siciliane di Giovanni Meli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidente Biancheri

Metà della seduta fu impiegata a discutere l'elezione contestata del 1.o Collegio di Siracusa, l'altra metà a discutere se si doveva o non doveva discutere la politica interna del governo.

Per l'elezione contestata di Siracusa, la Camera approvò per appello nominale l'annullamento proposto dalla Giunta e per la politica interna deliberò, a proposta del presidente del Consiglio, di discutere nella seduta di domenica quale le mozioni ed interpellanze, che vi si riferiscano, e delle quali l'on. Nicotera aveva domandato poco prima il rinvio a tempo indeterminato, per non pregiudicare l'azione del magistrato inquirente.

Seduta del 3:

Bonghi

L'on. Bonghi svolge la sua mozione firmata anche da De Zerbi, Ridolfi, Tiepolo, Tripepi, Patamia, Sola, Ambrosoli e Amore, il cui testo è il seguente:

« La Camera riprova colla maggiore energia la condotta di coloro che, simulandosi operai, hanno, violando la legge ed attaccando lo Stato, dato occasione allo spargimento di sangue cittadino; e loda e approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica ».

L'on. Bonghi *considerando anzitutto* l'azione del Governo, consente col ministro dell'interno che la legge di pubblica sicurezza è una delle peggiori fatte dal Parlamento, e non permetteva di impedire i Comizi del 1.o maggio.

« *Sono lieto* — continua l'oratore — che l'operaio italiano abbia dimostrato il 1.o maggio di essere alieno dal far causa comune coi promotori dei disordini; ma noto che laddove si sono tenuti Comizi i disordini accaddero; dunque essi sono fomite di *disordini*. Ed è *naturale*; perchè in essi non vi ottiene successo e applausi, se non chi è più violento e quando tutti gli animi sono eccitati, ogni rimedio è tardo e la repressione emoralizza la forza pubblica.

Il movimento manifestatosi in Italia è politico e sovversivo, e contro di esso non vi possono essere, transazioni, nè debolezze.

« Contro questo movimento è dovere di tutti di tenere alta la testa e di combattere, perchè è provocato dall'unione delle sette tutte intese non a conseguire miglioramenti sociali, ma alla distruzione dello stato presente di cose.

« Non posso quindi non deplorare con tutte le mie forze che manifestazioni di questa natura abbiano il patrocinio dei deputati che danno ad esse autorità; e deploro altresì che lo stesso Governo non si adoperi con sufficiente energia contro di esse.

« Perchè, ad esempio, si consente agli studenti di partecipare e promuovere dimostrazioni dirette a mutare quell'ordine di cose ch'essi ancora non conoscono? Nè il Parlamento va esente da colpa, perchè lascia in abbandono le generazioni future, perchè ha spostato le classi lavoratrici, trascinandole in industrie effimere.

Indelli

Indelli crede possibile di associare l'ordine e la libertà — perciò il governo avrebbe male operato vietando a priori il comizio; infatti dovunque si tennero riunioni senza inconvenienti.

« A Roma — dice l'on. Indelli — ove si ebbero i disordini, il governo si trovò preparato e pronto a reprimerli come fu fatto con dovuta moderazione.

« D'altronde convien ricordare il presente disagio economico. Perciò occorre prevenire i disordini cercando di rimuovere quel disagio con buone leggi d'indole finanziaria ed economica e dichiara che voterà in favore del governo. »

Bovio

L'on. Bovio loda Bonghi per avere sollevata la discussione, ma non per avere disapprovato l'intervento dei giovani delle università nelle presenti questioni, che meglio si risolvono col sentimento che col pensiero.

« Le questioni sociali — *dice* il deputato Bovio — liberate dagli eccessi si intrecciano ad altri grandi problemi della vita umana, cessando di essere questioni di classi e divenendo problemi scientifici risolvibili, che se non fossero discussi nelle assemblee erompperebbero distruggendo i codici e i regolamenti.

A tale concetto corrispondevano le dichiarazioni governative di ieri: se conservate, voterà in favore del ministero. »

Camporeale

Anche a nome di altri 18 deputati dà ragione della sua mozione così concepita:

« La Camera approva la condotta del governo nella giornata del 1.o maggio ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari incaricati del mantenimento dell'ordine pubblico. »

« E' ora quindi di por mano ai rimedi, e parecchi di questi dipendono dal ministro dell'istruzione.

« Conviene resistere senza paura al movimento fallace e bugiardo, e prevenire e soddisfare le aspirazioni leggittime.

« Il ministro non poteva ignorare i mezzi di offesa che erano preparati, e quindi fece male permettendo il Comizio. »

Santini

Dopo aver dimostrato come il Governo non possa per la legge di P. S. impedire i Comizi, esclude che sia stato regolarmente sciolto il Comizio; perciò è disposto a votare pel Governo se la *mozione riguarderà solamente* le *istruzioni* date e voterà contro se implicherà approvazione a coloro che l'eseguirono.

Spirito

Parlando sulle mozioni, disapprova la condotta del Governo, al quale imputa la responsabilità dei fatti avvenuti.

Il Governo doveva permettere i Comizi in certi luoghi e in altri vietarli; — Vietarli là dove, come a Roma, a Firenze, erano iniziati e organizzati dagli anarchici, che macchiano la santa causa del lavoro predicando l'odio e la necessità del disordine.

Del pericolo il Governo era conscio fin dal momento in cui sentì il dovere di circondare di battaglioni i radunati dei comizi e quando l'ora della repressione giunse, questa fu fiacca a Roma inefficace a Firenze.

Deplora che i soldati siensi fatti assistere agli insulti impunemente lanciati a tutte le istituzioni più sacre; deplora altresì che si creda di provvedere con arresti numerosi che finiscono naturalmente colle assoluzioni.

Mirabelli

Rammenta come il ministro abbia vietato la legge limitando il diritto di riunione coll'impedire gli assembramenti preparatori e conchiude dicendo che non si possono mai con restrizioni poliziesche vincolare i diritti e la libertà.

De Zerbi

L'on. De Zerbi ammette che allo stato presente della nostra legislazione, debba essere completa la libertà delle pubbliche riunioni, ma dice altresì che ogni regola ha la sua eccezione.

« Certe idee si combattono colle idee — nota l'onor. De Zerbi — ma i pugnali avvelenati, le pietre non sono idee, onde la violenza si combatte colla violenza.

« E se si avesse avuta la certezza assoluta che alla violenza si sarebbe dovuto opporre la violenza meglio sarebbe stato proibire il Comizio ed evitare lo spargimento di sangue.

« Spera per ciò che il Governo dichiarerà che sente il bisogno di presentare una legge per meglio regolare il diritto di riunione, e più si augura che sia presentata una legge sulle Associazioni, che dia una sanzione all'articolo 151 del Codice penale e permetta la difesa dello Stato contro coloro che ne vogliono la morte.

Loda il contegno dell'esercito e la sua longanimità.

Approva la condotta del Governo e conclude dicendo che un Governo che si mostra sempre liberale, può proibire sicuramente un Comizio, se ve ne fosse imprescindibile bisogno. Appoggiato alle classi conservatrici, un Governo liberale può anche concedere ampia libertà di riunione.

Non consente che i deputati fuori della Camera non siano investiti del loro mandato, e non ammette quindi le censure mosse a quei deputati, che presero parte al Comizio. Preferisce i Comizi in luoghi chiusi, ma ad ogni modo preferisce sempre la libertà con tutti i suoi inconvenienti, all'arbitrio ed alle proibizioni. Biasima ancora che si sieno mescolati tra la folla degli agenti isolati. In certe condizioni si sa che basta un pazzo a provocare un conflitto.

Difende la condotta di Cipriani dicendo che lo trovò sempre tenero del nome italiano, e che conserva la lettera che Cipriani scrisse al sindaco di Digione, nella quale rivendicava il nome d'Italia.

Quindi si rimanda il seguito della discussione a domani e si leva la seduta verso le 6 e mezza.

ITALIA

Grossetto — *Attentato contro un treno.* — Telegrafano in data 30 da Grossetto al *Fieramosca:*

« Stanotte, circa le 12, al chilometro progressivo 157, 012 prossimo alla Stazione di Albegna, ignoti individui tentarono di togliere le verghe della linea ferroviaria per deviare il treno direttissimo proveniente da Roma, che doveva passare pochi momenti dopo. In quel mentre il cantoniere Costantini s'era messo dal casotto per la consueta perlustrazione. I malfattori, vedendo il lume, fuggirono, portando via i bulloni già tolti alle verghe. Così fu interrotto l'iniquo attentato, giacchè avevano già cominciato a levare anche le traverse. Si fu appena in tempo ad avvertire il treno diretto che rallentasse la corsa. Così fu scongiurato il pericolo, che poteva riuscire terribile. Questo fatto ha prodotto immensa impressione. »

ESTERO

Germania — *La vittoria di Bismarck.* — Riceviamo da Geestemunde il risultato definitivo del ballottaggio: Bismarck riuscì vittorioso con 10544 voti. Il suo competitore Schmalfeld ne ottenne soltanto 5486.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Subit, 30 aprile 1891.

Quale firmatario d'una Istanza alla R. Prefettura di data 30 aprile, ho voluto averne una copia e la mando a Lei Sig. Direttore pregandola a volerla stampare, affinchè si sappia da tutti, che qualora la Prefettura non credesse accordare quanto in essa viene chiesto; sarebbe segno che gli abitanti di Subit invece d'essere uomini italiani vengono calcolati meno che cani

Schiavo ad

Segue l'istanza son N. 13 firme perchè di più non ne conteneva il foglio.

Ill.mo e R. Sig. Prefetto

di Udine

I sottoscritti abitanti di Subit, frazione del Comune d'Attimis, supplicano V. S. perchè si degni d'impartire al Municipio l'ordine di munire immediatamente di cancello il Cimitero di Subit.

La ragionevolezza e legalità della nostra domanda si basa sugli incontestabili fatti che ora le esponiamo.

Da circa 7 sette anni si è dato principio a questo Cimitero: il quale non riveste i caratteri di oggetto monumentale, se non lo si giudica tale per contraria ragione; e da circa 7 sette anni ha incominciato il seppellimento.

Tale Cimitero è fornito di una piccola cella mortuaria stabilita a greggio, senza soffitto, senza pavimento, priva di invetriate ed imposte, mancante della porta. Questo Cimitero è mancante del riparto non solo voluto dalle leggi Canoniche, ma altresì Civile, per i non battezzati, ed all'apertura per l'ingresso, mai ancora si è applicata la porta, quantunque la Giunta Municipale già nell'estate del 1889 ottantanove abbia parlato coi due fabbri d'Attimis.

Ma se la mancanza di tali importanti lavori, è un fatto già conosciuto a questa R. Prefettura per le orali *informazioni e forse anche per* rapporto scritto dei Sig.ri Cav. D. Mazzutini e P. Comencini i quali in data 27 giugno 1890 (novanta) fecero un sopraluogo in seguito a mandato Prefettizio, per la fabbrica della nuova Chiesa sull'area del vecchio ed abbandonato Cimitero, non può supporsi altro ragione per cui non venne comandata l'esecuzione dei mancanti lavori, se non quella che questi lavori devono forse figurarsi già fatti nel collaudo operato nell'estate del 1888 (ottantotto).

A togliere la R. Prefettura da questa falsa persuasione, i sottoscritti, avvallendosi della circostanza che nel novembre an. dec. a loro parere (non quello del medico condotto, perchè solo nel Maggio toccagli di rinnovare la frequente unica annuale visita medica,) che in paese si avverrò qualche caso di febbre scarlattina, per cui morirono pochi bambini con rispettosa istanza si rivolsero a codesta R. Prefettura, supplicando che a prevenire il luttuoso fatto del 1885 (ottancinque) in cui morirono in breve tempo più che 60 sessanta bambini, si fosse dato compimento alla cella mortuaria; e per rispetto ai morti si fosse fatto il cancello al Cimitero; con istanza del 4 dicembre 1890 (novanta).

Ma tale istanza nè ottenne alcuna risposta, nè l'esecuzione dell'implorato lavoro. I ricorrenti sono sicuri che tale istanza non andò smarrita, perchè la impostarono con ricevuta di ritorno, e non possono pensare altro, se nonchè quell'istanza restò inesaudita, perchè forse troppo esigente per questi, che quantunque slavi o schiavi, son tuttavia Cittadini Italiani e servirono anche la patria.

Siccome poi del 28 marzo a. c. a tutt'oggi in questa piccola frazione morirono 6 bambini (per malattia da definirsi questo mese di Maggio,) così pensarono di rivolgersi nuovamente a V. S. pregandola che voglia impartir l'ordine al Municipio di Attimis, che ove questo per le esauste finanze, non possa trattarci da Cristiani Italiani almeno ci tratti come il Comune di Udine tratta i cani.

Difatti il Comune di Udine aveva e forse ha ancora un terreno cinto da mura e munito di cancello pel seppellimento dei cani. Tale provvedimento è ragionevolmente basato sull'igiene, poichè ove non vi fosse il cancello i congeneri dei morti cani disumererebbero le ossa e le trascinerebbero per le vie.

E' vero che per Subit non è ancora tale pericolo, poichè solo per metà è empito il Cimitero; ma però è altresì vero che se per ora i cani non *asportano le ossa, presentemente asportano quelle* misere croci, che le madri piangenti pongono sulle zolle dei loro figliuoletti.

R. S. Prefetto vi ponga riparo; vi faccia immediatamente porre il cancello e così facendosi trattare almeno da cani, avrà pieno diritto a tutta la gratitudine che le devono i Cristiani Cittadini Italiani, i quali come tali si sottoscrivono.

Latisana, 3 maggio 1891.

Anche il primo di Maggio è già passato, e la Guardia vigile che dovea in tal giorno trovarsi al suo posto, non si è veduta comparire. Questa *mancanza diede luogo* ad una *infinità di com*menti, e tutti vollero dire la sua, e non mancò chi credette trattarsi di uno scherzo bello e buono. E infatti se in Latisana non si parlasse il dialetto veneziano ma il friulano, si avrebbe avuto non una ma mille ragioni di pensare così; poichè mese di Maggio volto nel nostro dialetto suonerebbe, come sapete « mes di Maj » epressione consecrata dall'uso generale ad sprimere una cosa che certamente non verrà più. Ma l'educazione ed il dialetto nostro veneziano esclude perfino la possibilità di uno scherzo per quanto voleto innocente.

Quale fu dunque la causa di questo nuovo ritardo! Oggi appunto si venne a sapere che l'ex maresciallo dei RR. Carabinieri, investito di questo, officio mandò di questi giorni la sua rinuncia; ed eccoci perciò ad un'altra proroga più o meno lunga a seconda dell'opportunità di trovarvi un altro individuo che ne faccia le veci.

Però non ogni male, dice il proverbio, viene per nuocere; e chi sa che il risparmio che per questa mancanza deriva, non abbia ad essere provvidenziale; e sapete perchè? perchè le tante volte si vedono lavori di estrema necessità incominciati e lasciati in abbandono per mancanza, a pensarla bene, unicamente di mezzi.

I frazionisti di Gorgo, a modo d'esempio, dopo ripetute istanze perchè il Comune li provvedesse di un po' d'*acqua protabile, (essendone assolutamente privi)* ebbero l'incarico di far uno scavo fino a che vi avessero trovato dell'acqua per farvi poscia o un pozzo o meglio applicarvi una pompa. E questo scavo si è fatto fino ancora dai primi di *Novembre del p. p. anno*, e quest'acqua si è trovata; ma poi l'opera è rimasta lì incompleta e nessuno ha più parlato. E intanto i frazionisti continuano a bere di un'acqua peggio che stagnante, e intanto si è procurato un nuovo e più grande pericolo per i ragazzi i quali, e per la mancanza di giudizio, non rara in quell'età, e per la necessità di dovervi passare vicino vicino, poichè lo scavo è fatto in prossimità della scuola, possono una volta o l'altra cadervi dentro e trovarvi la morte. Ciò è tanto vero che la settimana passata si temeva dover registrare una prima vittima in un fanciullo di sei o sette anni, il quale, forse giuocando con altri suoi pari, vi precipitò dentro, dove avrebbe dovuto affogare miseramente, se non fosse stato veduto e *soccorso* in tanto pericolo.

Stando così le cose, non si potrebbe in mancanza di altri mezzi, usufruire di quello che si avrebbe dovuto spendere per il vigile? Ad ogni modo, questo fatto dovrebbe bastare perchè chi ha il dovere di provvedere, vi provveda e subito vuoi con questi, vuoi con altri denari, od applicando la, e così appagare i troppo giusti reclami dei frazionisti, o chiudendo definitivamente la fossa per evitare pompa ulteriori disgrazie.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 3 MAGGIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	4 MAGGIO Ore 9 ant.
Termometro	20.5	25.5	26	19.5	27.1	13.4	10.1	19.6
Baromet.	749.5	749	743	748	—	—	—	747.5
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S.O					S.S.O

Minima nella notte: 3-4 13.0
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico
4 MAGGIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 41 0	leva ore	3.14 a.
Passa al meridiano	11 53 30 1	tramonta	2.23 p.
Tramonta » »	7 6 4	età giorni	20.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +15.57.14.9

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 30 aprile 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo di Carità di Udine riguardante una riaffittanza in S. Maria la Longa.

Id. dell'Istituto Micesio di Udine concernente riaffittanze novennali di fondi rustici di trattativa privata.

Approvò la deliberaziona del Consiglio comunale di S. Daniele concernente aumento di salario alle guardie campestri.

Id. di Tolmezzo riguardante il sussidio di lire 400 concesso pel restauro di quel Civico Spedale.

Id. di Gemona riflettente aumento di salario al bidello della scuola di Ospedaletto.

Id. di Palmanova riguardante l'aumento dell'indennità di trasferta alle guardie campestri.

Id. di Montereale concernente l'aumento di stipendio alla levatrice.

Id. di Villa Santina riguardante cessione di area comunale a ditta privata.

Id. di Clauzetto concernente retrocessione di fondi ad un privato.

Id. di Precenicco relativa alla cessione dei dazi

addizionali o speciali all'appaltatore del *dazio governativo* pel quinquennio 1891-95.

Id. id. di Poconia.

Accolse tre reclami contro la tassa di famiglia del Comune di Udine, e due ne accolse in parte soltanto.

Ordinò l'emissione di mandati d'ufficio a carico di diversi comuni per pagamento di spedalità.

Id. a carico del Comune di Palazzolo della Stella per pagamento di competenze ad un privato.

Restituì al Comune di Palmanova, con osservazioni, il Regolamento per la tassa di macellazione.

Accolse un ricorso contro la riforma della pianta degli impiegati del Comune di Forni di Sotto, e decise essere senza effetto al riguardo del ricorrente la deliberazione impugnata.

Richiese schiarimenti su alcuni ricorsi contra la tassa di famiglia del Comune di Attimis.

Approvò in parte la delibera del Consiglio Comunale di S. Giorgio della Richinvelda riguardante cessione di terreno della frazione di Provesano per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo ed impiego delle indennità convenute.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Sindaco e Giunta dimissionari.

Corre voce che in seguito al voto del Consiglio contrario alla demolizione della torre a porta Villalta il Sindaco e la Giunta siano dimissionari.

Per l'abolizione della schiavitù

(Concorso a premio).

Riceviamo dalla Segreteria del Consiglio Direttivo della Società Antischiavista Italiana in Roma, la seguente Circolare:

Un Concorso letterario è stato bandito dal Cardinale Lavigerie, fondatore e Presidente Generale dell'Opera Antischiavista, per comporre la pubblicazione più *adatta a servire praticamente per* l'abolizione della schiavitù africana.

Il *Premio del Concorso* è di *lire ventimila.*

Chi bramasse apprendere gli estratti di lettere di Sua Eminenza e gli altri documenti, che fan conoscere l'indole del Concorso, può rivolgersi ai Comitati locali antischiavisti delle principali città d'Italia, ed al Consiglio Direttivo di Roma. Le opere presentate al Concorso saranno ricevute fino al 31 dicembre 1891 al Segretario dell'Opera Antischiavista (6, rue Chomel) e alla Procura delle Missioni d'Algeri (27, rue Cassette) a Parigi.

I manoscritti presentati ai Comitati Nazionali saranno da questi esaminati, ed i prescelti verranno sottoposti ad un Giurì speciale, che si riunirà a Parigi e sceglierà alla sua volta il lavoro che crederà migliore. Il Giurì sarà composto di un delegato per ogni Comitato Nazionale, e di vari membri dell'Istituto di Francia, che fanno parte sia del Comitato Direttivo, sia del Comitato di Alto Patronato della Società Antischiavista di Francia.

Oltre a ciò la Commissione del Concorso ha stabilito: 1.o che ogni libertà è lasciata agli autori per la forma, natura e carattere delle opere presentate al Concorso; 2.o che le opere potranno essere redatte in tutte le lingue, ma dovranno essere manoscritte, inedite, e specialmente composte in vista del Concorso; 3.o che i manoscritti non devono portare alcun nome d'autore, ma un semplice distintivo, che sarà ripetuto sulla busta sigillata racchiudente il nome e l'indirizzo esatto dell'autore; 4.o che il termine del 31 dicembre 1891 è di rigore per l'invio dei manoscritti ai candidati dei Comitati Nazionali, che dovranno a lor volta inviare nel più breve tempo possibile al Comitato Centrale di Parigi le opere trascelte; 5.o che nei paesi dove l'Opera Antischiavista non ha Comitato Nazionale, gli autori potranno inviare i loro manoscritti nelle condizioni e nel termine di sopra fissato, al Segretariato della Società Antischiavista di Francia, 6, rue Chomel, a Parigi.

Il carabiniere Duria

Il carabiniere Duria da Artegna che rimase ferito nei tristi fatti di Roma il I maggio, va migliorando assai e si spera di salvarlo. E' un buono e bravo giovane amato dai suoi superiori.

Facilitazioni ferroviarie

Nell'occasione del Concorso-Congresso Nazionale di Ginnastica e Scherma avranno luogo in Bologna feste diverse, tornei, riviste, pubbliche accademie, corteo e saggi ginnastici, corse velocipedistiche ecc.

In tale circostanza i biglietti d'andata-ritorno per Bologna distribuiti dal 2 al 15 maggio p. v. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, tanto in servizio interno quanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo con le Ferrovie di Reggio-Emilia e con quella Suzzara-Ferrara, saranno valevoli per effettuare il quarto giorno compreso quello dell'acquisto in partenza da Bologna per le rispettive destinazioni.

Esami di licenza

Il Ministero della Pubblica istruzione, con sua recente circolare avverte che la concessioni fatte antecedentemente ai candidati caduti in una *sola* materia negli esami di licenza erano soltanto eccezionali e transitorie e che non saranno in veruna guisa rinnovate. Aggiunge però che coloro, i quali per effetto delle precedenti provvisorie disposizioni furono ammessi ai *corsi superiori, sebbene non* forniti dei voluti titoli scolastici potranno conseguire la licenza del Ginnasio, dal Liceo, dalla Scuola tecnica e dell'Istituto tecnico superando l'esame sulla sola materia nella quale non avevano ottenuta l'approvazione.

Ringraziamento

Paolina Moro Liruti e figlie ringraziano vivamente il Clero, il Municipio e la popolazione di Martignacco che *concorsero così largamente a tributare* gli estremi onori al compianto Parroco Mons. G. B. Moro.

Horae diurnae

(edizione Tournai) *contenente tutti i nuovi uffici* e conforme alle ultime prescrizioni pontificie. — Edizione in rosso e nero, carattere nitido e bello, ornato di molte sacre immagini con riquadratura rossa su carta leggermente tinta.

Legato in *Bazzana* forte nera, taglio *rosso*, impressioni a secco L. 4,50 — in *Zigrino* nero, taglio dorato L. 5,50.

HORAE DIURNAE — piccolissimo formato tascabile, centim. 10 di lunghezza, 6 di larghezza e 1 1/2 di spessore, carta china finissima, col proprium della diocesi di Udine. — Legatura in zigrino nero, fogli dorati L. 2.45.

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato, Via della Posta 16*, aggiungendo le spese postali.

Furto

Nella scorsa notte in vari punti della città ignoti involarono piastrelle di ghisa, che servono a coprire le bocchette dei condutori d'acqua.

Arresti

Stanotte venne arrestato dalle guardie di città per ripugnante ubbriachezza il fornaio Dirrat Angelo, che dovrà pure rispondere di oltraggio agli agenti della pubblica forza.

Sgatta Giovanni e fratello Basilio da Faedis vennero arrestati per oltraggio ai RR. CC. che si erano interposti nel sedare una rissa.

In Ampezzo dietro mandato di quel Pretore venne arrestato il macellaio Burba Vittorio dovendo scontare 58 giorni di reclusione cui venne condannato per furto.

« In tribunale »

Udienza del giorno 1 maggio.

Saligoi Luigi di Andrea d'anni 40 di Saligoi, imputato di furto qualificato a danno di Vuch Mattia di Raunè, detenuto, assolto per non provata reità, difeso dagli avv. Gosetti e Bertacioli.

Borton Antonio fu Giovanni di Remanzacco di anni 48, per furto qualificato, detenuto, condannato a due anni e mezzo di reclusione nelle opere del giudizio e danni, difeso avv. Caisutti.

Casasola Emilio fu Demetrio d'anni 20, Carnieletto Emilio fu Giuseppe d'anni 20 di Latisana, imputati di furto avvenuto il 27 marzo a danno di Zanello Sebastiano di Latisana, contumaci, condannati a 12 giorni cadauno di reclusione ed alle spese del giudizio e danni.

***

Prima quindicina delle cause penali da trattarsi avanti il tribunali di Udine durante il mese di maggio 1891.

4 maggio — Croatto Catterina e C., contrabbando, testi 8, dif. Tamburlini — Floreani Gaetano, renitenza, dif. id. — Fantini Don Antonio, esercizio arb. proprie ragioni, dif. id. — Forte Angelo e C., furto, testi 2, dif. id. — Panont Marco, contrabbando, testi 2, dif. id.

5 maggio — Stefanutti Giovanni e C., furto, testi 7, dif. G. Levi — Brunisso Gio. Batta e C., lesioni, testi 6, dif. id. — Simonitti Giuseppe, oltraggi, testi 3, dif. id.

6 maggio — Tracanelli Lucia, furto, testi 3, dif. Gosetti — Canal Pietro, renitenza, testi 2, dif. id. — De Mezzo Pierina e C., contrabbando, testi 2, dif. id. — Mauro Pietro e C., contrab., testi 2, dif. id. — Snider Maria, contrab., testi 1, dif. id. — Costada Giuseppe, contrab., dif. id.

8 maggio — De Giudice Romano, oltraggi, testi 6, dif. Feruglio — Pittini Luigi, truffa, testi 3, dif. id. — Saro Pietro, furto, testi 2, dif. id.

9 maggio — Mansutti Antonio e C., furto, testi 8, difensori Montani e Colombatti — Fanna Pietro, renitenza, dif. Colombatti — Martinis Pietro, renitenza, dif. id. — Zaina Stanislao, renitenza, dif. id. — Bializzo Luigi e C., oltraggio, testi 6, dif. id.

11 maggio — Burri Luigia, contravv. al monito, dif. Cappellani.

12 maggio — Lirussi Virginia, danni, testi 6 dif. Levi — Castagnaviz Giuseppe, truffa, testi 14 dif. id.

13 maggio — Mizza Luigi, lesione, testi 3, dif. Montani — Chiabai Andrea, oltraggi, testi 3, id. — Pittaello Domenico e comp., lesione testi 3 id. — Tavano Ermenegildo e comp., furto, testi 2, id.

14 maggio — Di Bernardo Antonio, minaccie, test. 32 e periti 1, dif. Bertaccioli.

15 maggio — Burra Vincenzo e comp. contrabbando, test. 2, dif. Della Schiava e Caisutti.

Per chi vuole purgarsi il sangue

Quell'originale del mio omonimo di Gubbio, anche quest'anno pubblica, che è l'unico erede della fabbricazione del liquore. Siccome con questa dichiarazione fa venire dubbi di superiorità od anche eguaglianza sul mio — Sciroppo di Pariglina composto — pongo in guardia chi ne deve far uso, di non farsi abbindolare dal nome consimile, nè dal prezzo delle bottiglie portato uguale al mio per meglio confondere. Il mio Sciroppo non ha nulla che vedere con il Liquore; anzi è talmente diverso che è basato esclusivamente sulla parte attiva di vegetali, nella dose per ogni bottiglia di 1/5 estratto Salsapariglia e 2/5 di vari succhi vegetali preparati con metodo speciale e non sullo ioduro di potassio ed altri minerali a forti dose, come sono il maggior numero degli antichi e moderni depurativi, che impoveriscono il sangue dei globuli rossi, e che per risultato producono altri mali. Perciò la mia Pariglina non nuoce all'organismo e la sua efficacia sulle malattie dipendenti da erpete, reumatismo e sifilide è talmente indiscutibile, che fu premiata 12 volte dai governi ed esposizioni mondiali, cosa che nessun altro depurativo può vantare per quanto sia stato ereditario. Si esiga sulla bottiglia il nome di G. Mazzolini, Roma, per non rimanere delusi, e che siano avvolte in carta gialla filograna con la marca di fabbrica depositata. G. MAZZOLINI.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni*, — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Boll. settimanale dal 26 aprile al 2 maggio 1891

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12	
» morti	» 0	»	0	
Esposti	» 1	»	1	
			Totale N.	23

Morti a domicilio

Luigi Viscovich fu Mattia d'anni 68 pensionato — Cesare Vecchiatto di Giovanni di mesi 7 — Augusto Dalan di G. B di mesi 8 — Giuseppe Goiz di Pietro d'anni 2 — Diomira Casagrande di Luigi d'anni 7 scolara — Vittorio Mauro di Carlo d'anni 2 — Rosa Mauro di Ferdinando d'anni 5 — Angela Modotti di Giovanni d'anni 5 — Amalia Tami fu Nicolò d'anni 68 agiata — Paolo Giannichedda fu Giovanni d'anni 57 scrivano militare — Domenico Visintini di Giuseppe d'anni 8 e mesi 4 — Santa Missini-Cometti fu Francesco d'anni 54 modista — Emilio Canelotto di Antonio d'anni 6 e mesi 5 — Giuseppina Momogon d'anni 1.

Morti nell'ospitale civile

Luigi Perini fu Giovanni d'anni 42 bandaio — Biagio Mohagna fu Mattia d'anni 41 agricoltore — Lucia Bertossi di Giacomo d'anni 29 contadina — Maria della Grazia-Tomasolli fu Sebastiano d'anni 71 contadina — Antonio D'Odorico fu Giuseppe d'anni 86 agricoltore — Antonia Palesi di mesi 1.

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi-Francesco Masentti facchino con Teresa Picco casalinga — *Angelo Franzolini agricoltore* con Maria-Teresa Vidussi contadina — Antonio Antonutto agricoltore con Teresa Padovano contadina — Giuseppe Traunero tappezziere con Rosa Rosso serva — Giovanni Barbetti muratore con Matilde Persello *casalinga* — *Giacomo* Marini sarto con Maria-Anna Micolini cameriera — Luigi Mini carrettiere con Agnese Malusa casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Angelo Buri oste con Rosa-Luigia Tonero casalinga — Luigi Cosautti impiegato con Elisabetta Rizzardi sarta — Alessandro Alcetta impiegato con Maria Penello civile.

Diario Sacro

Martedì 5 maggio — s. Pio V. Pp. — Rog.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 3.

Le delizie della terza Roma sono famose davvero. Gli animi erano ancora agitati per il tremendo scoppio della polveriera che ci poteva seppellir tutti, ed ecco un altro scoppio una rivoluzione in piena regola e forma.

Non ebbe l'estensione che i tristi volevano ma ci fu sangue, ci furono vittime. I nostri soldati furono esposti ai colpi dell'avvelenato coltello settario; quà e là per Roma ci furono bombe ed angoscia in tutti gli onesti, vera paura che i famosi Cipriani e colleghi liberati dal bagno penale dal gran Crispi e dal gran Zanardelli ripetessero le gesta del febbraio anno scorso.

Il Governo si mostrò ora forte abbastanza ma non providente, meno ancora imparziale.

In onta alla libertà di riunione ecc ecc., per accontentare quattro piazzaiuoli, anche Nicotera sa proibire le processioni religiose e trovas legali i suoi decreti. Per assicurar poi la quiete di una Roma, non trova verso di proibire un radicale comizio!

La cosa fece grave impressione ed è assai comentata da molti.

Anche oggi perdura una certa agitazione Cipriani fu condotto in prigione. Le sue ferite sono cose da nulla, scalfiture senza *conseguenze.*

Va notato che fra i 200 arrestati ci sono 55 (dico cinquantacinque) tipografi.

La ferita dell'on. Barzilai è cosa da nulla.

Alla Questura si smentisce il racconto fatto alla Camera dall'on. Ferrari e a dir vero nessuno vi presta fede.

Sembra che il Barzilai sia caduto, nel fuggire, in ginocchio, e un soldato di cavalleria, passando al trotto, e credendolo uno dei promotori del tumulto gli abbia tirato una piattonata dicendo: ah t'inginocchi adesso vigliacco!

Quasi tutti gli operai feriti sono stati colpiti da sassate in testa, che venivano dalle mura e da una casa che era dirimpetto al palco della Commissione, casa dalla quale partirono le sassate contro la truppa.

Furono smantellate le loggie e lanciati sulle truppe i pezzi di lavagna, mattoni, alcune persiane ed anche qualche sedia.

La casa fu circondata dalla polizia e furono operati arresti anche durante la notte.

E' provatissimo che il gruppo degli anarchici si era recato al Comizio col proposito deliberato di ribellione. Il tenore di alcuni discorsi e le armi ne sono la più splendida conferma.

Gli arrestati saranno giudicati prontamente dall'aut. giudiziaria.

Ieri da una di quelle *signore* che Crispi protesse colle sue leggi, venne insultata la Regina. La donnaccia venne condotta in arresto, due crispini però volevano difenderla.

F.

TELEGRAMMI

Berlino 3 — Numerosi operai fecero stamane un'escursione nei villaggi vicini ove si celebra la festa di maggio con canti, musica e balli. L'affluenza alle stazioni ferroviarie ne fu grandissima, ma finora non ebbe luogo nessuna dimostrazione nessun disordine.

L'ordine non fu turbato a Dresda e nemmeno nelle altre città principali della Germania.

Ginevra 3 — Circa seicento operai di tutti i rami industriali fecero oggi una dimostrazione pacifica. Gli oratori socialisti pronunciarono discorsi moderati. Nessun incidente.

Liegi 3 — Lo stato d'assedio fu proclamato nella maggior parte dei villaggi *industriali* circondanti Liegi. I fili telefonici furono rotti.

Ad Horloz, quantunque la gendarmeria facesse evacuare i locali degli operai per impedire l'annunciato *meeting*, questo si tenne nell'osteria. *Avvennero zuffe. Parecchi feriti. Una* compagnia di fanteria occupa le vicinanze della miniera di carbone di Saint Nicolas. Diversi punti sono militarmente occupati.

Londra 3 — Oggi vi fu a Hydepark una dimostrazione operaia indetta dalle *Unions* in favore della diminuzione della giornata di lavoro, a cui presero parte 60,000 operai. Molti oratori parlarono e dissero che la questione delle ore di lavoro interessa tutti gli operai del mondo.

Venne fatta contemporaneamente in un altro punto della città un'altra dimostrazione distinta dai socialisti, fra cui predominava l'elemento rivoluzionario.

Vi erano molte bandiere rosse, alcune colla scritta di *Abbasso lo Czar*, e altre con inscrizioni rivoluzionarie. Si conservò però perfetto ordine.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 2 maggio 1891

Venezia	71	42	18	65	43	Napoli	41	4	69	82	33
Bari	31	5	56	85	65	Palermo	13	46	24	90	54
Firenze	60	74	15	5	46	Roma	6	3	73	7	70
Milano	87	66	24	28	50	Torino	5	82	90	76	28

Antonio Vittori gerente responsabile.